

La Sicilia 22 Ottobre 2005

“L’orange skunk per arrotondare la paga”

Un’altra “dritta” ha messo il personale della Squadra mobile di Catania sulle tracce di un giovane spacciato maltese (trafficante in proprio?) che l’altro ieri è giunto a Catania dal Nord Italia portando un carico di mezzo chilo di marijuana: orange skunk. Si chiama Filippo Facciolà, è incensurato, ha 22 anni e lavora alle dipendenze di una ditta del Veneto specializzata in impianti di telefonia.

Gli investigatori dell’antidroga stimano che la roba sequestrata al giovane, sia stata acquistata all’ingrosso a circa 1.500 euro, somma destinata a lievitare fino a 5000 euro circa, una volta suddivisa in dosi e spacciata al dettaglio (si consideri che i pusher locali vendono una dose da mezzo grammo a 5 euro).

Quando Filippo Facciolà è giunto a Catania, percorrendo la Messina-Catania alla guida di un furgone della ditta di cui era dipendente, in pratica gli agenti della Mobile sapevano già tutto e quindi si sono appostati in tempo utile in alcuni punti strategici in modo da non perderlo di vista. Il giovane maltese è arrivato verso le 22 ed è stato bloccato al casello di San Gregorio. I poliziotti gli si sono avvicinati, gli hanno imposto l’alt e gli hanno intimato di scendere.

Nell’abitacolo del furgone era diffuso il tipico odore della marijuana ad alta concentrazione che si avvertiva anche a distanza di metri.

All’inizio Facciolà sembrava tranquillo e sicuro di sé, forse perché credeva che si trattasse di un normale controllo di documenti. Invece la polizia lo ha portato in ufficio per ulteriori accertamenti e per perquisire il furgone con accuratezza. Ma non c’è voluto molto per stanare la “roba”, perché era stata semplicemente nascosta sotto alcune matasse di cavi facili da rimuovere.

Di fronte all’evidenza dei fatti, Facciolà ha raccontato di aver approfittato, all’insaputa del titolare, della temporanea disponibilità del furgone della ditta, ritenendolo un ottimo paravento per eludere i controlli di polizia e ha confessato di avere intrapreso proprio un piccolo traffico di marijuana ed arrotondare (sensibilmente) la scarsa paga mensile che gli veniva corrisposta. Lo stesso ha ancora riferito di aver acquistato direttamente la droga in Veneto ed essersi imbarcato alla volta di Catania, circostanza a cui la Mobile crede poco, dato che il Veneto non risulta essere luogo di produzione o smistamento di questo particolare tipo di stupefacente. “Appare invece più probabile - sostengono alla Mobile - che Facciolà sia realmente partito dal Veneto, ma che, durante il tragitto, si sia fermato in Campania per acquistare l’orange skunk”.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS